

15. Offrire parole di lode ai compagni di fede che si impegnano con passione a realizzare *kosen-rufu*

DI DAISAKU IKEDA,
CORSO ESTIVO DEI RAPPRESENTANTI DI OGNI GRUPPO, AGOSTO 1995

Nel gennaio 1814, Napoleone Bonaparte stava passando in rassegna le sue truppe, incoraggiando i soldati allineati sull'attenti. Quella sarebbe stata la sua ultima rassegna militare. Napoleone, l'imperatore, passava davanti le lunghe file dei soldati allineati. Continuò a camminare finché improvvisamente il suo sguardo si fermò su un soldato anziano.

Quando Napoleone gli chiese quale fosse il suo grado, l'anziano soldato rispose: «Sono un sergente».

Era solo un sergente, un sottufficiale, uno dei gradi militari più bassi. L'unico distintivo che decorava la sua uniforme era quello di sergente.

Tuttavia, gli occhi gli brillavano di una luce ardente.

“Farò del mio meglio!” “L'età non conta nulla!” “Loterò sempre al fianco dell'imperatore Napoleone!”

Quella luce ardeva come un fuoco: dagli occhi si può vedere ogni cosa. Gli occhi esprimono tutto.

Il sergente aveva preso parte a venti spedizioni e il suo viso, abbronzato e ricoperto da una folta barba, lasciava trasparire

tutto il suo vigore e il suo spirito combattivo. Da quest'uomo emanava la forza e il coraggio di aver affrontato un numero incalcolabile di battaglie.

Napoleone fece un cenno a questo anziano sergente, invitandolo ad avvicinarsi a lui, quindi gli disse: «Probabilmente è stato molto tempo fa, ma credo di averti già incontrato. Come ti chiami?».

Il soldato, arrossendo in volto, rispose: «Mi chiamo Noel, Sua Eccellenza!».

Fu in quel momento che Napoleone ricordò ogni cosa: «Certo! Eri in Italia con me, giusto?».

Il soldato rispose: «Sì signore! Ero con Lei al ponte di Arcole». La battaglia di Arcole, noto evento storico, venne combattuta nel 1796. Allora il giovane Napoleone non si arrese al violento attacco d'artiglieria ma si scagliò contro il nemico e guidò l'avanzata del suo esercito tenendo alta la bandiera tricolore francese. I due si incontrarono nel pieno di questa battaglia.

«È proprio così. Ora ricordo. A ogni modo, quando sei diventato sergente?».

Il soldato rispose: «A Marengo».

Napoleone proseguì domandandogli: «Non sei stato più promosso da allora? Avresti dovuto ricevere altre promozioni, e invece sei ancora sergente».

Guardando il suo distintivo, il sergente rispose: «No, da allora non sono più stato promosso. Non ho ricevuto né un aumento di salario, né altro».

Quest'uomo umile, riguardo alle promozioni che avrebbe dovuto naturalmente ricevere disse semplicemente che non aveva richiesto di essere promosso. “Finché sono al Suo servizio, per me va bene così. Questo è quello che ho deciso”. In altre parole, questo valoroso soldato non aveva bisogno di uno status più elevato né di medaglie. Gli bastava creare una storia di vittorie insieme a Napoleone. Era felice e soddisfatto di poter continuare a lottare rischiando la vita per la causa. Credo che questa fosse la sua filosofia.

Il campo di battaglia, però, non era certo un palcoscenico affascinante. I soldati si spostavano da un fronte all'altro, rischiando ogni volta la vita.

Ciò mi ricorda tutti i membri

della Soka Gakkai.

Parlando con questo soldato senza riconoscimenti, Napoleone deve aver pensato: “È davvero più grande di me. È un essere umano molto più grande di me. Io ero l'imperatore, ma non posso competere con questo soldato anziano”.

Lo spirito di questo soldato colpì profondamente il cuore di Napoleone.

Venuto a conoscenza della sua esperienza, Napoleone iniziò a riflettere su come poterlo ricompensare lì, in quel momento. Quindi gli disse: «Per favore, torna nelle file del tuo reparto». A quel punto Napoleone impiegò circa cinque minuti per dare istruzioni al colonnello che gli era accanto, uno dei suoi più alti ufficiali. Poi fece di nuovo cenno al sergente Noel di avvicinarsi.

Di fronte a una moltitudine di soldati schierati Napoleone rimosse dalla propria uniforme la Legion d'onore, la più alta onorificenza francese, celebre in tutto il mondo, e, presa la medaglia tra le mani, con le sue stesse mani la appuntò sul petto del sergente.

«Noel! – esclamò – da molto tempo hai tutti i requisiti per ricevere questo riconoscimento, perché hai continuato a lottare con coraggio!».

Il suo lungo impegno in battaglia era una prova lampante del suo valore.

Fu un momento davvero commovente. Un momento descritto nella storia come una scena maestosa e solenne.

In quell'istante si udì un rullo di tamburi, e quando calò il si-

lenzio fra tutti i presenti, il colonnello dichiarò a gran voce: «In nome dell'imperatore, nominino te, sergente Noel sottotenente del tuo reggimento!».

Fu una promozione totalmente inaspettata avvenuta lì sul momento. Una tromba suonò per celebrare quel momento.

Poi, a un cenno di Napoleone, ci fu un altro rullo di tamburi, e il colonnello esclamò: «In nome dell'imperatore, nominote, sottotenente Noel, tenente del tuo reggimento!». Era un'altra promozione.

Gli occhi dell'anziano soldato, che da oltre vent'anni non si erano mai nemmeno inumiditi, si riempirono all'improvviso di lacrime. Provò a dire qualcosa, ma non riuscì a proferire parola. Di nuovo, per la terza volta, si udì un rullo di tamburi, e il colonnello annunciò: «Soldati! In nome dell'imperatore vi ordino di rispettare il vostro capitano Noel! Accoglietelo come si deve!».

Noel, sopraffatto dall'emozione, stava per perdere i sensi. Sorretto dal braccio del colonnello, riuscì ad assaporare quel momento di gioia. Questo è un fatto realmente accaduto.

Dopo questo momento così intenso in cui ricompensò il soldato per i suoi meriti, Napoleone montò a cavallo e continuò a passare in rassegna le truppe. Tutti voi, miei amati membri della Soka Gakkai, siete Bodhisattva della Terra dal tempo senza inizio.

Siete degni del massimo rispetto. Siete paladini della pace, ancora più nobili di quel sol-

dato. Siete combattenti della cultura e campioni coraggiosi di umanità.

Nonostante tutti i vostri sforzi, raramente venite lodati, anzi, siete continuamente attaccati e criticati. Eppure, continuate instancabilmente a impegnarvi con tutte le vostre forze. Siete incredibilmente coraggiosi e degni di lode. I vostri sforzi sono ammirevoli.

Per questo esprimo le mie lodi più grandi nei confronti di tutti voi, miei amati compagni di fede. Vorrei rivolgervi parole di sconfinato rispetto, ed elogiarvi all'infinito.

Inoltre, sono fermamente convinto che Nichiren Daishonin stia osservando tutti i vostri sforzi e vi stia conferendo l'eterna “medaglia della vita”. Per favore, siatene certi.

Il maestro Toda trasmise ai giovani le seguenti parole: «Per una persona saggia, essere lodati dagli stolti rappresenta la più grande disgrazia, mentre essere lodati da un grande saggio [Nichiren Daishonin] è l'onore più grande della vita».

L'autentico valore del nostro movimento verrà dimostrato senza alcun dubbio tra cento o duecento anni. Non abbiamo nulla da temere.

Tutti voi, coraggiosi membri della Soka Gakkai, verrete acclamati dai Buddha e dai Bodhisattva delle tre esistenze e delle dieci direzioni, che vi conferiranno il più alto riconoscimento, la “grande medaglia della vita”.

Dichiaro questo con la massima convinzione!

Congratulazioni!